

Opinioni & commenti

ARGOMENTI

«FACIO»: LA DAMNATIO MEMORIAE DI UN VALOROSO PARTIGIANO

di **Edoardo Bernkopf**
edber@studiober.com

Leri cadeva l'anniversario della morte per fucilazione di Dante Castellucci, nome di battaglia Facio. È stato uno dei partigiani più significativi, che sta alla Resistenza armata combattente come Matteotti a quella politica. Calabrese di nascita (aveva infatti assunto il nome di un brigante di quella terra, combattuto sia dai Borbonici che dai Piemontesi), fu il più carismatico capo partigiano operante nell'Appennino Tosco-Emiliano e in Alta Lunigiana, amato e rispettato dai combattenti e dalla popolazione. Si era distinto anche a fianco dei fratelli Cervi, e aveva addirittura tentato di liberarli dopo la loro cattura. Era però invisibile ai comunisti di Reggio, insopportabile alla loro gerarchia. Il comando militare del Pci di Reggio Emilia l'aveva addirittura condannato a morte, anche se le motivazioni di una sentenza così grave non si sono mai sapute: si parla di un collegamento con l'uccisione del Fratelli Cervi, materia intoccabile, ma frutto forse di un tradimento in seno alla stessa Resistenza. L'ordine di procedere all'esecuzione fu dato a Otello Sarzi. Questi però finse di obbedire, favorendo invece la fuga di Facio verso l'appennino parmigiano, dove assunse il comando della formazione Guido Picelli. Fra le sue gesta rimane indimenticabile la battaglia del Lago Santo: comandava un reparto di otto partigiani, che tra il 18 e il 19 marzo '44 si trovarono circondati nel rifugio Mariotti da soldati italiani e tedeschi meglio armati e dieci volte superiori per numero:



La battaglia del Lago Santo

Qui a fianco, Dante Castellucci «Facio». Sopra, la lapide sull'ingresso del rifugio Mariotti.



resisteranno fieramente, costrinsero gli attaccanti a ripiegare con molte perdite, e riuscirono infine a sganciarsi vittoriosi. Non c'è dubbio che per il suo contributo alla Resistenza meritasse una decorazione, e infatti alla memoria di Facio fu conferita nel 1963 la medaglia d'argento, nella cui motivazione si legge: «Valoroso organizzatore della

lotta partigiana, incurante di ogni pericolo, partecipava da prode a numerose cruente azioni». Però si aggiunge: «Scoperto dal nemico, si difendeva strenuamente; sopraffatto e avendo rifiutato di arrendersi, veniva ucciso sul posto. Esempio fulgido del più puro eroismo». Si tratta in realtà di un testo menzognero, cosa non rara nelle decorazioni resistenziali. A giustificare Facio ad Adelano di Zerri furono i suoi stessi compagni partigiani, in particolare Antonio Cabrelli «Salvatore» che, invidioso del suo carisma, dava la scalata ai vertici del movimento partigiano. Il processo sommario fu basato su accuse false e senza possibilità di difesa: alla sentenza di colpevolezza nessuno ha mai

creduto. «Vedi che non sporchino troppo il mio nome», disse Facio alla compagna Laura Seghettini, che lo aveva conosciuto alla macchia restandogli poi sempre al fianco, e che in seguito fu vicecomandante militare della Dodicesima Brigata garibaldina «Fermo Ognibene», fra le pochissime donne giunte a un ruolo di comando. Denunciò Cabrelli, il primo responsabile della fucilazione di Facio, che però se la cavò grazie all'amnistia voluta da Togliatti dopo la Liberazione. «Portatemi dal Presidente Napolitano: a Facio bisogna cancellare quella medaglia d'argento basata sul falso, e dargli la medaglia d'oro per il suo eroismo», disse in proposito Pietro Gneccchi «Bedonia», quando era ancora in vita, ultimo sopravvissuto della pattuglia del Lago Santo. Anche il comune natale di Dante Castellucci, Sant'Agata di Esaro (CS), un gruppo di storici e la stessa Maria Cervi hanno chiesto ufficialmente che a «Facio» venga assegnata la Medaglia d'oro al valor militare, ma inspiegabilmente si attende ancora, e nel frattempo anche chi dovrebbe farlo dimentica di commemorare questo eroe sfortunato, nell'imbarazzo per quanto realmente accaduto. Quella beffarda medaglia è «una seconda esecuzione, non più col piombo ma con l'argento», ha scritto lo storico Carlo Spartaco Capogreco nel suo libro «Il piombo e l'argento. La vera storia del partigiano Facio». La terza esecuzione è il silenzio e l'ipocrisia di chi sa ma non parla: certe distratte omissioni equivalgono ad una menzogna.

Gli altri giornali

EL PAÍS

Governo, quel deficit di cultura parlamentare

La convalida "in extremis" del l'ultimo decreto - quello sul personale interinale - è la prova della necessità di un miglioramento della cultura parlamentare del governo. Lo sostiene El País in un editoriale non firmato. Il decreto tratta di un cambiamento normativo che riguarda il periodo e il numero di lavoratori temporanei nella pubblica amministrazione, e la cui regolarizzazione obbedisce a uno dei mandati concordati con la Commissione per ricevere fondi europei. Il fatto che il decreto sia stato salvato all'ultimo minuto, dopo una trattativa con i partner del governo, proietta un'immagine sconcertante della vulnerabilità parlamentare del governo e contribuisce a creare un clima indesiderato di instabilità, sfruttato dall'opposizione: «È necessaria una maggioranza stabile per affrontare il periodo post-pandemico con slancio riformista».

CORRIERE DELLA SERA

Il virus e la vera libertà La politica sia più responsabile

Sui vaccini, la politica sia responsabile, almeno adesso che quasi tutti i partiti sono nella maggioranza. Così Aldo Cazzullo invita tutte le forze politiche a convincere in modo unanime le persone a vaccinarsi. «La discussione sul vaccino è viziata da un grande equivoco. Il confronto non è tra chi difende la libertà e chi la nega», continua Cazzullo. «Il confronto, invece, è tra chi vuol essere — o si illude di poter essere — libero qui e ora, e chi vuol essere libero in modo duraturo». Il virus resiste e muta proprio perché non è molto letale, ma è molto contagioso: «L'unico modo per bloccare o limitarne la circolazione e la mutazione è vaccinarsi tutti, o quasi tutti. Qualsiasi dato scientifico ed empirico è lì a dimostrarlo. Purtroppo non ci sono altre possibilità, se vogliamo riaprire le scuole in sicurezza e consolidare la ripresa economica».

The Guardian

Vaccini e clima Bisogna vincere l'individualismo

Dopo il Covid, «la crisi climatica sarà la prossima cosa per cui la destra dice "dobbiamo solo convivere". Così scrive Aditya Chakraborty, sottolineando al contrario le azioni da compiere. Innanzitutto, bisogna liberarsi dello sguardo sul mondo dei Tories e di Johnson basato su un «estremo individualismo» che potrebbe rendere impossibili le risposte collettive alle crisi sociali. La critica a Boris Johnson è serrata: «A partire da questa settimana, il nostro primo ministro non sta più nemmeno fingendo di contenere le infezioni in Inghilterra; invece, sta permettendo a più persone di prendere la malattia, agli ospedali di annegare tra i casi, e a migliaia di britannici di morire». In sostanza, l'onda crescente è quella di «un crescente individualismo estremista»: «Un'ideologia che sostiene di essere per la libertà quando in realtà significa egoismo».

SEGUE DALLA PRIMA

QUANTI PROBLEMI PER DRAGHI

di **Alfredo Alessandrini**

Queste riforme sono indispensabili non solo per mantenere gli impegni presi con la Commissione europea ma soprattutto per portare a soluzione i problemi strutturali che affliggono il nostro Paese. Assieme alla riforma della Pubblica amministrazione costituiscono i tasselli fondamentali di quel rinnovamento fondamentale per far uscire l'Italia dalla stagnazione che ha vissuto per diversi anni ben prima della pandemia. I dati di previsione della crescita del Prodotto interno lordo sono confortanti: tutti i centri di previsione danno l'incremento del Pil per il 2021 attorno al 5% e Banca d'Italia si spinge addirittura al 5,1%. Con questo trend si può tornare ai dati pre-Covid addirittura nel 2022. Tutto questo a condizione di governare con prudenza il nuovo incremento dei dati dei contagi utilizzando correttamente il green pass e incentivando senza sosta le vaccinazioni degli over 60; a questo occorre aggiungere una maggiore coesione e consapevolezza delle forze di governo nell'affrontare il tema delle riforme e al contempo operare con efficienza ed efficacia nell'attuazione dei progetti del Pnrr. La guida del governo che abbiamo attualmente è sicuramente la migliore in quanto garantisce il raggiungimento degli obiettivi del Pnrr in tempi certi con una visione attenta alla coesione sociale, alla solidarietà e all'equità.

Tutto questo ci deve dare fiducia e la certezza di una stagione nuova per l'economia del Paese. È di questi giorni un nuovo problema: tutti pensavamo che l'antieuropeismo fosse sopito dopo le scelte di politica economica ampiamente espansive che hanno portato all'approvazione del Recovery fund e del Next generation Ee, con le prime emissioni di bond europei. Risultati che hanno spinto anche i più euro-sceettici a rivedere parzialmente le loro posizioni. Invece abbiamo potuto vedere ed ascoltare dalla voce di esponenti dell'opposizione il ritorno a uno slogan che poteva avere senso prima dell'approvazione del recovery fund, ma non ora: i fondi europei sono pochi e arrivano in ritardo. Fermiamoci un attimo sul «sono pochi»: la Commissione europea ha approvato un Recovery fund da 191,5 miliardi, cifra veramente importante e fondamentale per il nostro Paese. La Bce ha acquistato dall'inizio dell'anno titoli pubblici italiani per 142 miliardi, 30 miliardi in più di quanto sarebbe spettato al nostro Paese. Questo ha consentito di tenere lo spread basso e di conseguenza di ridurre il costo del debito pubblico. Speriamo che queste polemiche estive non contaminino alcune forze di governo per non vanificare l'azione del presidente del Consiglio che ha ridato credibilità al nostro Paese a livello europeo.